

riguardo prenderebbe dimora a Napoli fino a che venisse l'imperatore!¹ Le spese della scena procurata a bella posta furono pagate dal suo amico Muscettola, che s'era già fatto fare l'abito cardinalizio, poichè il papa abbandonò l'idea di qualsiasi creazione.²

Il dissidio tra il Loaysa e il Mai si manifestava anche nel giudicare del papa; qui le loro idee erano in diretta opposizione, chè mentre il primo spiegava e scusava col suo carattere e colla condizione delle cose i frequenti tentennamenti di Clemente VII, il Mai in tutte le azioni del Mediceo non vedeva che giuoco a partita doppia e pericolosa furberia. L'odio del Mai contro il pontefice mediceo si riversò anche sull'incaricato imperiale d'affari, il Muscettola, che era visto molto bene da Clemente VII. La relazione fra i due prese talvolta il carattere di vera inimicizia e già nell'agosto del 1530 le cose erano arrivate a tal punto, che Muscettola pregò di venir richiamato: rimase però altri due anni a Roma. È naturale, che con simile discordia fra i suoi rappresentanti gli affari dell'imperatore alla Curia dovessero prendere spesso una piega molto poco gradita.³

Con molto maggiore abilità lavoravano gli inviati francesi, i quali superavano gli imperiali anche in questo, che, forniti largamente di mezzi, potevano fare gran casa e distribuire doni di valore. Il loro capo, Gabriele de Gramont, vescovo di Tarbes, cardinale dall'8 giugno 1530,⁴ sapeva egregiamente infondere di continuo nel pauroso Mediceo nuove apprensioni contro l'imperatore e in caso di bisogno intimidirlo anche con aperte minacce.⁵ Insieme il Gra-

¹ Colla * relazione usata da STOEGMANN 188 s. di A. da Burgo del 25 maggio 1532 nell'Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna vedi * BLASIUS DE MARTINELLIS al 22 e 24 maggio 1532. Cfr. anche la ** lettera di G. M. della Porta del 10 maggio 1532 nell'Archivio di Stato in Firenze e HEINE, *Briefe* 341.

² * «La nova creation de cardinali per questa volta è ita a niente non ostante chel Muscettola s'havesse fatto fare gli habiti cardinaleschi et la mazza d'argento ancora». G. M. della Porta ai 25 di maggio del 1532. Archivio di Stato in Firenze.

³ Cfr. GAYANGOS IV 2, Introd. VII ss.

⁴ Cfr. * *Acta consist. in Cod. Vatic. 3457 P. II* della Biblioteca Vaticana. Gramont fu presso il papa prima dal giugno 1529 al novembre 1530, poi col Tournon dal novembre 1532 all'autunno 1533; vedi BOURRILLY DE VAISSIÈRE, *Du Bellay* 53.

⁵ STOEGMANN, *A. da Burgo* 189 s. Come anche François de Dinteville, vescovo di Auxerre, venuto a Roma nell'estate del 1531 (il * *diario* in *Cod. Barb. lat.* 3552) pone l'arrivo al 18 agosto) quale oratore francese, continuasse questa *politique d'intimidation* è mostrato da DECRUE, *Anne de Montmorency* 184 s. Su Dinteville (la * *credenziale* per lui di Francesco I del 25 aprile 1532 sta in * *Lettere di principi VII* all'Archivio segreto pontificio) vedi anche *Rev. d. Bibl.* IV, 84 s. e *Rev. d. quest. hist.* 1902, I, 490. Fu richiamato il 26 gennaio 1533; vedi la * *lettera* di Francesco I a Clemente VII in *Lettere di principi VIII* loc. cit.